Approfondimento

I Gesuiti si insediano a Reggio nel 1610, quando ottengono la antica chiesa di S. Giorgio; ben presto, a partire dal 1624, iniziano ad acquistare immobili nella zona di fronte alla chiesa per realizzare un collegio. Nel 1638 si dà l'avvio alla costruzione, su progetto di Flaminio Ruffini, gentiluomo reggiano benefattore dell'ordine e dilettante di architettura. L'edificio fu completamente rinnovato tra il 1701 e il 1720 su progetto del bolognese Giuseppe Torri. La sobria facciata che fiancheggia via Farini è caratterizzata da un bel portale in stile neo-cinquecentesco e da semplici finestre rettangolari. All'interno del cortile è di particolare interesse il prospetto nord, con un ordine gigante ionico abbinato a un ordine minore tuscanico, chiara reminiscenza del fronte del romano palazzo dei Conservatori di Michelangelo.

Soppressi i Gesuiti nel 1773, il palazzo è occupato dai Canonici Regolari del SS. Salvatore, poi, nel 1783, è donato da Ercole III alla comunità di Reggio. Nel 1796 è adibito a scuole pubbliche, ed è a questa fase che risalgono le decorazioni in stile neoclassico che decorano l'interno: si segnalano il *Tempio della Gloria* in fondo al corridoio maggiore (Cesare Carnevali, 1807) e la decorazione a finti cassettoni della sala di lettura. Dal 1859 il palazzo è adibito a liceo e biblioteca. Oggi continua a essere sede della Biblioteca Municipale "A. Panizzi", che conserva notevoli fondi antichi e moderni. Si segnalano ad esempio la collezione di corali miniati del Quattro e Cinquecento, una copia trecentesca della *Vita Mathildis* di Donizone, la prima traduzione in volgare (1538) del *De Re Aedificatoria* di L. B. Alberti, il fondo dei manoscritti reggiani (che annoverano tra l'altro una delle tre sole copie conosciute del *De Prospectiva Pingendi* di Piero della Francesca), i documenti di Lazzaro Spallanzani, l'archivio fotografico di Luigi Ghirri.

La chiesa di S. Giorgio, insigne esempio di chiesa ad aula della Controriforma, fu iniziata nel 1638, sul luogo di una chiesa più antica che occupava all'incirca l'area del presbiterio dell'attuale. Il progettista fu sempre Flaminio Ruffini, che prese a ispirazione diverse chiese gesuitiche della regione, confrontandole con i trattati di Serlio, Vitruvio, Palladio e Vignola. La costruzione fu seguita dai capimastri Sebastiano Carassa e Giacomo Andreini; le basi in marmo delle colonne interne furono eseguite da Tommaso Loraghi. Quanto alla facciata, caratterizzata dal sapiente e decorativo sovrapporsi di timpani nella parte sommitale, fu eseguita su

disegno dello stesso Ruffini: gli elementi decorativi in pietra d'Istria che le conferiscono una dinamica bicromia sono dovuti all'opera del veneziano Martino Groppelli e del comasco Bartolomeo Muttoni. Il bel bassorilievo rappresentante il santo eponimo della chiesa è opera di Sebastiano Contini (1650-51). La chiesa, rimasta incompleta per l'opposizione della famiglia Canossa, che possedeva il palazzo confinante, fu completata solo tra il 1736 e il 1743; in quest'occasione fu eretta anche la svettante cupola, su progetto di Alfonso Torreggiani, seguito da Andrea Tarabusi. Il campanile, dal fantasioso coronamento, è attribuito al padre gesuita Andrea Pozzo, e fu costruito nel 1675-78.

Segretariato regionale del Ministero della Cultura per l'Emilia-Romagna
Strada Maggiore, 80 – 40125 – Bologna
+39 051 4298243
info@ducatoestense.com